

IL FATTO

Francesco interviene al Congresso mondiale dei leader religiosi, poi la Messa nella capitale Nur-Sultan. Nuovo no di Mosca al negoziato

La pace è divina

Il Papa in Kazakistan: non abituiamoci alla guerra e non giustifichiamola con la fede, Dio è altro. I fedeli d'Europa in preghiera per l'Ucraina. Zelensky nei territori riconquistati: «Prove delle torture»

STEFANIA FALASCA

Inviata a Nur-Sultan (Kazakistan)

«La pace non è mai guadagnata una volta per tutte, va conquistata ogni giorno, così come la con-

vigenza tra etnie e tradizioni religiose diverse, lo sviluppo integrale, la giustizia sociale». A Nur-Alem, il grande piazzale dell'Expo Grounds della capitale kazaka, sullo sfondo di una struttura

avveniristica a forma di palla in vetro e acciaio, simbolo del progresso del Paese, papa Francesco ha celebrato la Messa per la piccola comunità dei cattolici che conta circa 125mila fedeli in tutto il

Kazakistan. In seimila in silenzio e composti hanno visto arrivare il Papa che ha fatto un largo giro in papamobile.

Primopiano alle pagine 4-7

Pietro e il mondo

Il Papa: non abituiamoci alla guerra. Essere cristiani è vivere senza veleni

IL FATTO

Nella capitale del Kazakistan ieri la Messa per la piccola comunità cattolica. «La pace deve essere conquistata ogni giorno così come la convivenza, lo sviluppo, la giustizia sociale»

STEFANIA FALASCA

Inviata a Nur-Sultan (Kazakistan)

«La pace non è mai guadagnata una volta per tutte, va conquistata ogni giorno, così come la convivenza tra etnie e tradizioni religiose diverse, lo sviluppo integrale, la giustizia sociale». A Nur-Alem, il grande piazzale dell'Expo Grounds della capitale kazaka, sullo sfondo di una struttura avveniristica a forma di palla in vetro e acciaio, simbolo del progresso del Paese, papa Francesco ha celebrato la Messa per la piccola comunità dei cattolici che conta circa 125mila fedeli in tutto il Kazakistan. In seimila in silenzio e composti hanno visto arrivare il Papa che ha fatto un largo giro in papamobile. Tra di

loro anche pellegrini dalle città russe di San Pietroburgo, Mosca, Novosibirsk (in Siberia) e Omsk, dal Kirghizistan e i discendenti di quanti in passato erano finiti prigionieri nei gulag sovietici. Nel corso dell'omelia, citando san Giovanni Paolo II, Francesco ha augurato che il Kazakistan cresca ancora di più «nella fraternità, nel dialogo e nella comprensione per gettare ponti di solidale cooperazione con gli altri popoli, nazioni e culture». Dei 19 milioni di abitanti, il settanta per cento sono di fede musulmana, mentre il ventisei per cento è costituito da cristiani, in netta prevalenza ortodossi. I cattolici sono oggi distribuiti in quattro diocesi, sei vescovi e un centinaio di sacerdoti. Un tempo le comunità cattoliche erano formate da diversi gruppi etnici, soprattutto da ex-deportati del regime sovietico, ma dopo l'indipendenza molti di loro sono tornati nei rispettivi Paesi di origine e ancora oggi, a causa della situazione economica, questo fenomeno migratorio continua. Il Papa ha spiegato che essere cristiani significa «vivere senza veleni». Significa «non morderci tra di noi, non mormorare, non accusare, non chiacchierare, non spargere opere di male, non inquinare il mondo con il peccato e con la sfiducia che viene dal Maligno. Fratelli, sorelle, siamo rinati dal costato aperto di Gesù sulla croce: non ci sia in noi alcun veleno di morte – ha detto

nel corso dell'omelia –. Preghiamo, invece, perché per grazia di Dio possiamo diventare sempre più cristiani: testimoni gioiosi di vita nuova, di amore, di pace». A fine della Messa, celebrata nel giorno dedicato all'Esaltazione della Santa Croce, festività condivisa e celebrata fin dal terzo secolo, in lingua russa sono state rivolte al Papa parole di ringraziamento. «Le chiediamo di benedire il nostro Paese e l'Asia centrale ci benedica, perché noi tutti siamo messaggeri di pace e di unità», ha detto monsignor Tomash Bernard Peta, arcivescovo metropolitano dell'arcidiocesi di Maria Santissima in Astana. Papa Francesco ha concluso la celebrazione con un appello a braccio per la fine della guerra: «Ho appreso con preoccupazione che in queste ore si sono accesi nuovi focolai di tensione nella regione caucasica. Continuiamo a pregare perché anche in questi territori sulle contese prevalgano il confronto pacifico e la concordia». «Penso a tanti luoghi martoriati dalla guerra – ha aggiunto – soprattutto alla ca-



ra Ucraina. Non abituiamoci alla guerra, non rassegniamoci alla sua ineluttabilità. Soccorriamo chi soffre e insistiamo perché si provi davvero a raggiungere la pace. Che cosa deve accadere ancora, quanti morti bisognerà attendere prima che le contrapposizioni cedano il passo al dialogo per il bene della gente, dei popoli e dell'umanità? L'unica via di uscita è la pace e la sola strada per arrivarci è il dialogo». E ha aggiunto: «Continuiamo a pregare perché il mondo impari a costruire la pace, anche limitando la corsa agli armamenti e convertendo le ingenti spese belliche in sostegni concreti alle popolazioni». Infine il ringraziamento a tutti coloro «che credono in questo e a quanti sono messaggeri di pace e di unità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia su servizio e presenza dei cattolici

125mila

sono i cattolici presenti in Kazakistan su una popolazione di 18,7 milioni di abitanti. Rappresentano lo 0,01% del totale

104

sono i sacerdoti in Kazakistan. Di questi 78 sono diocesani e 26 sono religiosi. Sei i vescovi nel Paese che è suddiviso in cinque diocesi

81

le parrocchie cattoliche in Kazakistan, a cui si aggiungono 146 altri centri pastorali. Di fatto ci sono circa 550 fedeli per centro pastorale

133

le religiose presenti nel Paese asiatico. Accanto a loro anche cinque religiosi non sacerdoti e un diacono permanente. Nove i seminaristi: 2 minori e 7 maggiori

5

le istituzioni scolastiche cattoliche: tre primarie con 35 alunni; una media e secondaria con 150 alunni; una università con 7 studenti

43

i centri caritativi e sociali di proprietà della Chiesa. Tra essi: 2 case di riposo, 2 ambulatori, 3 orfanotrofi, 2 consultori familiari, 1 centro d'educazione